Il Popolo del Friuli
del lunedì

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 38

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 - Trim. L. 20 — Col 7° numero: Anno L. 87, sem. L. 44, trim. L. 23 — Estero: Anno L. 160, sem. L. 81, trim. L. 41 — Col 7° numero Anno L. 188, sem. L. 94, trim. L. 48 - Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 50 - Direzione, Redazione e Amministr. via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Lunedì 18 settembre 1944 XXII

La difesa tedesca si irrigidisce su tutti i fronti mentre continua su Londra il fuoco dei "V. 1,,

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 17 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Da ambo i lati di Aquisgrana il nemico ha continuato i suoi forti tentativi di sfondare il nostro fronte.

Diversi attacchi contro il fronte meridionale della città sono falliti. Con particolare accanimento si è combattuto nella zona di Stolberg. Contro il nemico che è avanzato a nordovest di Echternach oltre il Sauer fanno buoni progressi i nostri contrattacchi.

Da ambedue i lati di Nancy continuano i duri combattimenti.

Sulla Porta Burgundica le nostre Divisioni hanno formato un fronte omogeneo tra Epinal e la frontiera svizzera dopo di avere respinto con successo tutti i tentativi di sfondamento dei nord-americani.

Anche dopo la penetrazione del nemico nella completamente distrutta Brest una serie di capisaldi e nidi di resistenza continua a resistere.

Il fuoco delle «V 1» su Londra è stato continuato.

In Italia gli anglo-americani hanno anche ieri continuato i loro attacchi. A nord ed a nord-est di Firenze essi sono falliti dopo alterni combattimenti con alte perdite per il nemico.

Il monte Verruca è stato di nuovo strappato al nemico in contrattacchi.

Sulla costa adriatica la tenace resistenza ed i contrattacchi dei nostri valorosi granatieri e paracadutisti hanno respinto l'avanzata nemica su Rimini. Sono stati distrutti 35 carri armati.

Caccia bombardieri britannici hanno attaccato il 16 settembre nell'Adriatico la nave ospedale tedesca «Bonn».

Nella Transilvania meridionale truppe tedesche ed ungheresi hanno sbaragliato presso Thorenburg e Neumark violenti attacchi dei bolscevichi.

Nostri attacchi aerei hanno gravemente colpito il traffico di rifornimento nemico ed hanno distrutto numerosi automezzi.

Presso Sanok e Krosno il nemico ha continuato i suoi attacchi con l'impiego di nuove forze. Essi sono stati respinti in duri combattimenti o bloccati in contrattacco.

A nord-est di Varsavia truppe dell'Esercito e delle Waffen SS con reparti ungheresi hanno conseguito un pieno successo difensivo contro i sovietici che hanno attaccato ininterrottamente.

Sono stati distrutti 31 carri armati nemici.

A sud-ovest di Mitau un reparto corazzato è penetrato nelle posizioni nemiche e le ha rastrellate. [illegible]

Nel settore settentrionale del fronte orientale continua a infuriare l'accanita battaglia difensiva. Gli attacchi dei sovietici condotti con alto impiego di uomini e materiale sono stati generalmente respinti in collaborazione con forti formazioni della Luftwaffe.

A nord di Bauske sono in corso contrattacchi. Negli ultimi tre giorni sono stati qui distrutti 234 carri armati sovietici.

In duelli aerei per opera dell'artiglieria contraerea e per opera di forze della difesa aerea della Kriegsmarine i sovietici hanno ieri perduto sul fronte orientale 96 apparecchi.

Di giorno singoli velivoli nemici hanno lanciato bombe su Brema, Kloppenburg e di notte nelle zone di Braunschweig, Rheine ed in territorio ungherese nella zona di Debrecen.

Mentre nelle Fiandre e nella zona di infiltrazione di Hasselt la giornata è trascorsa relativamente calma, si sono sviluppati combattimenti durissimi a sud ed a sud-est di Aquisgrana.

Gli americani erano qui riusciti ad impossessarsi di alcune opere delle fortificazioni occidentali tedesche. Il contrattacco di riserve fresche germaniche li ha ricacciati indietro nelle ore meridiane.

Nel pomeriggio il nemico è ripassato all'attacco immediatamente a sud della vecchia infiltrazione riuscendo nuovamente a penetrare tra alcune infiltrazioni. In questa zona si è combattuto fino alle tarde ore notturne.

Tentativi americani di avanzare ulteriormente verso nord-est sono stati bloccati. Gli americani hanno subito perdite molto gravi, sanguinose ed in carri armati.

Un unico reparto anticarro ha annunciato ieri la distruzione di 42 mezzi corazzati nemici.

Più a sud fino alla zona di Metz, si sono svolti solo combattimenti locali.

Tra Pont à Mousson e la frontiera svizzera infuria una dura battaglia difensiva i cui epicentri si trovano a sud di Pont à Mousson, presso Nancy e presso Luneville.

I combattimenti si svolgono ora tra unità celeri con grande accanimento.

Gli americani hanno superiorità materiale per l'alto numero di carri armati di caccia bombardieri e di velivoli da battaglia.

Contro i porti fortificati è continuata la pressione nemica. A Dunkerque le nostre truppe hanno respinto due attacchi Davanti a Calais, batterie della Marina hanno incendiato ricoveri nemici, mentre presso Lorient si sono svolti duelli di artiglieria e attività di pattuglie. Sulla foce della Gironda il nemico ha sviluppato una grande attività.

Infiltrazioni locali sono state però bloccate dai difensori. L'accanita lotta è continuata per tutta la giornata. Paracadutisti, granatieri e marinai hanno respinto un nuovo assalto.

A nord ed a nord-est di Firenze tutti gli attacchi degli alleati lungo le strade dei pass. sono stati respinti ed un'altura andata perduta è stata riconquistata.

Nel settore costiero i duri combattimenti sono continuati fino a notte. L'ottava armata britannica ha qui lanciato nella battaglia nove o dieci divisioni tra cui 4 o 5 corazzate. Nonostante la grande superiorità in terra e nell'aria essi hanno mantenuto solo lievi infiltrazioni.

I difensori si sono mantenuti in tutte le loro posizioni di altura ed hanno distrutto ieri 34 carri armati e 19 altri veicoli corazzati.

Presso Sanok e Krosno i bolscevichi hanno esteso i loro attacchi ai settori adiacenti rimanendo però nettamente respinti. Nella vecchia zona di infiltrazione sono infuriati accaniti combattimenti alterni. Una puntata nemica ad oriente di Durga intrapresa verso sud ovest con numerosi carri armati montati da fanteria è stata bloccata nel pomeriggio da energici contrattacchi di granatieri corazzati tedeschi.

Ad est di San il fronte tedesco, che minacciava temporaneamente di spezzarsi, è stato rafforzato ed i bolscevichi sono stati respinti perdendo 27 carri armati.

Particolarmente accaniti sono stati i combattimenti a nord di Bauske dove una profonda infiltrazione sovietica ha provocato per un momento una situazione critica.

Già nelle ore pomeridiane però il Comando tedesco era nuovamente padrone della situazione. Artiglieria e semoventi hanno distrutto tutti i carri armati nemici infiltratisi mentre forti contrattacchi hanno afferrato i sovietici nei fianchi disperdendoli in singoli gruppi.

Entro la serata la zona di infiltrazione risultava notevolmente ristretta e dopo l'afflusso di forze fresche bloccata.

Le proporzioni della battaglia appaiono chiaramente dal numero di 234 carri armati distrutti in tre giorni.

Numerosi stormi della Luftwaffe hanno preso parte alla vittoriosa difesa. Essi hanno sbaragliato in continui voli punte d'attacco e posizioni d'apprestamento nemiche, bloccando per diverso tempo i rifornimenti. Cacciatori e artiglieria contraerea hanno abbattuto 69 velivoli sovietici.

Ad ovest e a nord di Modohn massicci attacchi dei sovietici sono stati sbaragliati.

Su tutto il fronte da Valk al lago di Birz i sovietici hanno invano tentato con l'appoggio di velivoli da battaglia di sfondare il fronte tedesco. Solo a sud del lago essi sono riusciti a ricacciare di un chilometro un settore della nostra linea. La puntata è stata bloccata in profondità e prima di sera i bolscevichi erano di nuovo ricacciati.

Tra la Vistola ed il Bug forti reparti corazzati sovietici hanno attaccato per tutta la giornata dopo una lunga preparazione di artiglieria per sfondare in direzione della fortezza di Modlin.

Reparti di cavalleria ungheresi, di Tigre tedeschi e delle Waffen SS hanno ricacciato i bolscevichi dopo sanguinosa lotta. In questi settori sono stati distrutti 36 carri armati bolscevichi.

Tra Varsavia e Praga viene annunciato solo fuoco di artiglieria da ambedue le parti.

La lotta per la fortezza Germania

BERLINO, 18 settembre.

La *Deutsches Allgemeine Zeitung* pubblica un articolo sulla lotta per la fortezza Germania.

Alle frontiere occidentale e orientale del Reich tuonano i cannoni. La difesa tedesca non si è finora limitata a superare le temporanee crisi di guerra, ma ha cercato le radici del cambiamento della situazione bellica per opporre una forza contraria. Dietro a queste ritirate si trova la legge tedesca che preferisce sgombrare prezioso territorio piuttosto che sacrificare le Armate che saranno più tardi necessarie.

«Che il terreno da noi occupato sia più grande o più piccolo ciò non cambia il nostro compito di guerra: la sicurezza dell'esistenza o della vita del Reich tedesco per il bene dell'Europa.

«La zona della guerra si è spostata, tattiche hanno cambiato, metodi strategici sono differenti, amicizie si sono raffreddate o riscaldate, armi, tecnica e materiale hanno dovuto sopportare le prove di rottura.

«Ora che l'avversario si schiera davanti alle fortezze dei confini tedeschi esso comprenderà che il Comando tedesco non improvvisa le sue forze, ma le sfrutta secondo un grande piano.

«L'atteggiamento combattivo innato nel soldato tedesco viene rafforzato dalla coscienza di difendere le porte del Paese. L'Esercito tedesco si opporrà concentricamente al nemico».

Nessuna debolezza morale

BERLINO, 18 settembre.

Il giornale di Madrid *Ya* afferma che la Germania non capitolerà mai.

L'Italia, la Romania e la Bulgaria sono crollate perchè il loro morale era completamente distrutto.

Anche i tedeschi vogliono naturalmente la pace, ma rifiutano la capitolazione.

Non c'è alcun segno in Germania di una debolezza morale.

Frutti del tradimento
I sovietici hanno occupato Sofia

STOCCOLMA, 18 settembre.

L'ufficio Informazioni dell'Unione sovietica ha comunicato che le truppe bolsceviche hanno occupato il 16 settembre la città di Sofia.

Con le truppe sovietiche entra nella capitale bulgara il terrore russo ed il popolo bulgaro avrà occasione di conoscere la generosità sovietica alla quale si sono appellati i traditori di Sofia.

L'ordine statale sparirà in tutto il Paese ed il caos si estenderà assieme alle truppe sovietiche.

Le truppe bolsceviche non si accontenteranno dell'occupazione della capitale. Esse vogliono dominare tutta la Bulgaria.

Il popolo subirà ora il destino di tutti gli altri paesi che sono diventati deboli e hanno ceduto. La Bulgaria avrebbe potuto risparmiarsi questa disgrazia e vergogna.

Non c'era nessun motivo di gettarsi nelle braccia dei sovietici. Fino a quando la Bulgaria godeva la protezione delle truppe tedesche non c'era nessun pericolo per il Paese e per il popolo.

Bastava che il governo di Sofia restasse fedele agli accordi con la Germania ed il popolo sarebbe stato risparmiato dalla catastrofe.

Gli elementi che hanno venduto la Bulgaria al bolscevismo, sono ora in prigione. Essi pagheranno il loro tradimento alla Nazione.

Il colpo alla nuca è loro assicurato.

Affermazioni russe
L'armata segreta polacca non esiste

BERNA, 18 settembre.

L'agenzia sovietica *Tass* smentisce l'esistenza di una armata segreta polacca.

L'agenzia aggiunge che nonostante le dichiarazioni del generale Borki, le truppe bolsceviche che hanno occupato il settore orientale di Varsavia denominato Praga, non hanno trovato nemmeno un soldato della cosiddetta armata sotterranea.

Prossimo cambiamento di governo in Finlandia

STOCCOLMA, 18 settembre.

Il presidente dell'alta corte amministrativa finnica Urho Castren verrebbe probabilmente nominato successore del Presidente dei Ministri Hackzell ammalatosi a Mosca, a quanto comunicano i corrispondenti dello *Svenska Dagbladet* e dello *Stockholms Tidningen*. Formalmente avverrebbe un cambiamento di Governo, ma i ministri rimarranno per la maggior parte ai loro posti.

Castren viene appoggiato dai conservatori, dal partito agrario, dai social-democratici e dal partito popolare svedese. Il governo Castren avrà il carattere di un tipico Gabinetto di affari.

L'esodo dei finlandesi in Svezia

STOCCOLMA, 18 settembre.

L'evacuazione della popolazione della valle finnica di Torne verso la Svezia si è iniziata venerdì sera, scrive lo *Stockholm Tidningen*.

Lungo tutto il confine sono giunti i fuggiaschi e da parte svedese hanno avuto inizio tutti i preparativi per accogliere gli evacuati.

Tanto a Haparanda quanto a Karusgi, Risudden e Ruskola venerdì sera verso le 21 erano già state prese tutte le misure per gli evacuati. Per sabato mattina erano attesi a Haparanda 1500 uomini e 2000 capi di bestiame.

Seri avvenimenti in Brasile

MADRID, 18 settembre.

Le *Informaziones* comunicano che le notizie provenienti dalla frontiera brasiliano-uruguayana parlano di seri avvenimenti in Brasile. Nonostante che la severa censura della stampa non lasci passare alcuna notizia, si sa che tutti i collegamenti telefonici e telegrafici sono interrotti da 48 ore.

Si parla di un movimento militare e dell'arresto di diversi generali e personalità brasiliane.

Le truppe si trovano nelle loro guarnigioni e la parata militare progettata per la festa nazionale brasiliana è stata sospesa.

L'ex re Carol vorrebbe ritornare a Parigi

ZURIGO, 18 settembre.

L'ex re Carol di Romania attualmente nel Messico ha chiesto al governo provvisorio francese di tornare a Parigi, informa oggi il *Daily Sketch*.

Carol, dice il giornale, ha promesso di non svolgere alcuna attività politica.

A Parigi è stato deciso di sottoporre la richiesta al governo sovietico ed al nuovo governo romeno, ma si ritiene che è piuttosto improbabile che Mosca dia il suo nulla-osta.

Colpo di scena a Quebec?
Roosevelt consiglia Churchill a ritirarsi dalla lotta contro il Giappone

BERNA, 18 settembre.

Immediatamente dopo la notizia dell'*Associated Press* che informava come Churchill sarebbe rimasto ancora qualche tempo negli Stati Uniti e come fosse da prevedere una conferenza ufficiosa da considerarsi una continuazione della conferenza ufficiale tra Roosevelt e Churchill la *Reuter* dirama un altro secco comunicato.

In esso si dice che il premier britannico ha deciso di far ritorno a Londra e di rinviare i colloqui in altra epoca e località. Il comunicato aggiunge laconicamente che non saranno diramate altre notizie sul viaggio del premier fino al suo ritorno, come non verrà detto nulla circa i piani di Roosevelt.

Negli ambienti politici neutrali si ritiene che i contrastanti comunicati diramati dalle due agenzie alleate nascondano profonde divergenze sorte fra i capi delle plutocrazie occidentali.

Secondo gli ultimi dispacci dei corrispondenti americani Roosevelt avrebbe cercato di convincere Churchill a non fare partecipare l'Inghilterra alla lotta contro il Giappone in quanto la Gran Bretagna è stremata dalla guerra e soltanto gli Stati Uniti sono in grado di mettere in [illegible] il materiale necessario.

Gli inglesi se mai, potrebbero limitarsi a qualche azione di rastrellamento di minore entità nella zona sud-orientale del Pacifico.

Le induzioni dei giornalisti americani trovano conferma nelle dichiarazioni fatte dai due capi in una conferenza stampa.

L'agenzia *Usiform* riferisce che Churchill ha detto: «Solo punto in cui eravamo in disaccordo era che gli Stati Uniti desiderano di avere una parte ancora maggiore nelle operazioni del Pacifico».

Anche a Quebec affiorano i contrasti fra i due imperialismi che malgrado le apparenze sono in reciproca lotta di eliminazione.

Da parte sua Roosevelt ha sottolineato che le operazioni per lo scacchiere del Pacifico sono complicate perchè non si sa come e dove raggruppare numerosi mezzi disponibili, data la vastità del campo operativo e le distanze immense che si frappongono fra i vari e vasti scacchieri d'azione.

La colpa degli americani nel destino della Finlandia

GINEVRA, 18 settembre.

«Il destino della Finlandia è segnato», così scrive la rivista finlandese *Leader*.

«Sulla colpa dell'Inghilterra e dell'America non c'è alcun dubbio poichè questi due Stati hanno appoggiato l'oppressione russa abbandonando un altro paese in balia del bolscevismo.

«L'accusa che Londra e Washington hanno sottoposto i finlandesi ad una fortissima pressione è reale».

Padova nuovamente bombardata
Un treno-ospedale attaccato - Mitragliamenti in diverse località del Padovano

PADOVA, 18 settembre.

Aerei anglo-americani, dopo aver sorvolato la città di Padova, hanno sganciato bombe e lungamente mitragliato la zona nord e nord-ovest. Alla stazione centrale hanno attaccato un treno ospedale che portava visibili i segni della Croce Rossa.

Il doloroso bilancio dell'incursione si è chiuso con morti e feriti.

Gli aerei hanno pure effettuato mitragliamenti a Camposampiero, in una località fra Salboro e Saonara, e nella zona di Flimena e Vigonovo.

Quasi nelle stesse ore si sono avuti mitragliamenti pure a Castelfranco e nella zona di Montebelluna.

Treno barbaramente mitragliato

MILANO, 18 settembre.

Ieri è stato selvaggiamente mitragliato un treno passeggeri nelle vicinanze di Milano.

Si lamentano venti morti e 40 feriti.

Attacco terroristico su Alessandria

ALESSANDRIA, 16 settembre.

Una grossa formazione nemica ha bombardato la periferia di Alessandria e Casal Monferrato.

Le vittime sono numerose ed i danni sono ingenti.

Un bandito sanguinario fucilato in Istria
Raccapriccianti delitti confessati dall'assassino

FIUME, 18 settembre.

In occasione di un rastrellamento compiuto dalla Polizia a Dosso di Laurana è stato arrestato il noto bandito comunista Antonio Blasich.

Costui, circondato ha cercato all'ultimo momento di fuggire ma fu costretto ad abbandonare il suo tentativo dopo alcuni colpi intimidatori.

L'arrestato apparteneva al famigerato gruppo di banditi che commisero al principio dell'anno oltre sessanta assassini soltanto a Laurana. Nella cantina della sua abitazione le vittime erano tenute legate con fili di ferro per vari giorni, mentre, come viene confermato da notizie provenienti da Laurana, i banditi si abbandonavano a delle vere orgie. Le vittime innocenti, tra le quali vi erano numerose donne, venivano poscia uccise e gettate alcune ancora vive in varie foibe situate nelle alture di Laurana.

L'esatto numero delle vittime non è stato ancora accertato.

Il Blasich ha confessato di aver partecipato a questi vili assassini, mentre suo fratello, che è stato pure arrestato in un'operazione di rastrellamento, avrebbe rifiutato ogni sua partecipazione.

Il Blasich è stato fucilato nella giornata di ieri.

Il Duce nomina Vice Podestà di Milano due rappresentanti delle categorie operaie

QUARTIER GENERALE 18 settembre.

Il Duce ha ricevuto, presentati dal Capo della Provincia, il nuovo Podestà del Comune di Milano Giuseppe Spinelli, già Segretario dell'Unione dei Lavoratori dell'Industria di Milano ed i due vice Podestà, Gamba e Marzetti.

Il Gamba è un ex combattente della prima guerra mondiale, padre di un Caduto in guerra e capo reparto delle manutenzioni edili di Milano. Egli è stato per molti anni operaio in stabilimenti all'estero.

Il Marzetti, nato a Pesaro, è residente a Milano da oltre quaranta anni ed è tecnico presso la Marelli.

Mussolini ha tracciato ai componenti la nuova podesteria, le linee della nuova amministrazione e dell'attività da seguire ed ha anche annunciato la prossima costituzione della consulta municipale.

«La formazione — egli ha detto — della nuova amministrazione podestarile con elementi tratti dalle categorie lavoratrici, non deve essere limitato, ma l'inizio di un movimento che avrà successivi e sempre ampi sviluppi. E' mia intenzione cominciare ad affidare ai rappresentanti delle categorie operaie, ai rappresentanti del mondo del lavoro due settori importantissimi: l'amministrativo e l'annonario. Il fatto che uno dei due vice podestà, il Marzetti sia tecnico [illegible] e in relazione con il programma del 10 maggio scorso.

Sono sicuro che nel settore amministrativo ed in quello alimentare, l'uno e l'altro di interesse fondamentale, specie in questi momenti, i rappresentanti venuti dalle categorie operaie si mostreranno all'altezza del loro compito, per il bene della collettività che essi amministreranno».

Il re Simeone e la regina di Bulgaria si rifugeranno nell'Italia invasa

GINEVRA, 18 settembre

Secondo il *Daily Telegraph* il piccolo re Simeone di Bulgaria è stato trasportato in Turchia dalla madre regina Giovanna e di là proseguirà per l'Italia dove si rifugerà definitivamente. Il governo inglese avrebbe offerto ospitalità alla regina fino al termine della guerra, ma la regina avrebbe rifiutato preferendo essere più vicina alla famiglia.

Bonomi chiede la pubblicazione delle condizioni di armistizio

LISBONA, 18 settembre.

Il *New Week* scrive che gli inglesi e gli americani erano inizialmente disposti a rendere note le condizioni d'armistizio con l'Italia: senonchè il governo Badoglio si oppose alla loro pubblicazione adducendo a giustificazione il fatto che esse erano talmente gravi che avrebbero provocato delle reazioni nel popolo italiano capaci di compromettere la collaborazione in atto con le autorità militari «alleate».

Queste ultime, d'altra parte, concordavano con la decisione del governo Badoglio. Oggi invece il governo Bonomi richiede con insistenza la pubblicazione delle condizioni nella speranza che sotto la pressione dell'opinione pubblica gli anglo-americani siano costretti ad attenuarle.

Londra e Washington si oppongono ora alla loro pubblicazione perchè esse provocherebbero una aspra critica nell'Inghilterra e negli Stati Uniti, dato che alcune delle condizioni d'armistizio stabilite inizialmente non sono state in seguito applicate.

Dichiarazioni inglesi sugli obblighi verso la Polonia

STOCCOLMA, 18 settembre.

Sedici deputati inglesi sembrano ricordarsi degli obblighi dell'Inghilterra di fronte alla Polonia, annuncia l'*Exchange* da Londra.

Essi hanno emanato una dichiarazione sulla questione polacca che afferma: «Noi crediamo che il popolo britannico non sia pienamente consapevole delle condizioni disperate nelle quali si trova la Polonia soprattutto dopo l'inizio della rivolta a Varsavia.

Noi desideriamo che venga approvata una misura per appoggiare in ogni senso i polacchi. Inoltre deve venire comunicato quello che il nostro governo ritiene di fare per la Polonia».

L'importanza del legno per le industrie di guerra

BERLINO, 18 settembre

Le autorità centrali dell'industria bellica hanno deciso recentemente di equiparare il legno, per la sua importanza e utilità come materia prima bellica, al carbone e al ferro. Questa fondamentale materia prima trova applicazione in circa 5 mila prodotti. E' quindi comprensibile che l'abbattimento degli alberi abbia dovuto essere intensificato di anno in anno, man mano che veniva a mancare l'importazione dall'estero e che il legno era impiegato a sostituire altre materie prime scarseggianti.

Nel 1934 fu abbattuto del legname per 47.8 milioni di metri cubi; nel 1945 questa cifra salirà a 90 milioni. Questo volume equivale al 160 per cento della normale produzione annuale. Nonostante tutto questo intenso sfruttamento della ricchezza forestale, la Germania dispone ancora di notevoli riserve degli anni precedenti.

Ciò nonostante è improrogabile la necessità di risparmiare legname nella misura del possibile. Vi si dedicano da anni con ricerche sistematiche oltre 100 istituti.

Parole chiare

Mentre i rappresentanti della Romania stanno facendo una pluttosto lunghetta anticamera presso il compagno Molotov, il quale non ha tempo di riceverli perchè la base di questo ricevimento avrà da essere l'effettuata, completa e totalitaria occupazione della Romania da parte delle imperialregie truppe sovietiche, Stalin, ha rivolto la sua attenzione ed ha mosso la macchina del suo imperialespansionismo verso la nazione bulgara. Questo vuol dire che Stalin continua la sua politica di conquista e di oppressione. Egli muovendo i suoi paesi contro la Bulgaria, indotta poi a dichiarare guerra alla Germania, ha voluto sfruttare il momento propizio dopo il crollo romeno e tende al predominio sui Balcani e al libero passaggio nel Mediterraneo attraverso gli stretti. Per la Bulgaria si apre un triste avvenire. E' condannata a diventare un sicuro avamposto della politica sovietica. Anche la Finlandia ha ceduto ai soviet e noi dobbiamo concludere che tutte queste nazioni ormai sono destinate a trasformarsi in grasse porzioni per gli appetiti mai e poi mai soddisfatti di Giuseppe Stalin.

Non staremo a riepilogare i motivi e le ragioni per cui queste nazioni sono venute meno ai loro impegni verso la Germania e l'Asse, perchè allo stato delle cose non ne vale assolutamente la pena. Come ogni popolo ha il governo che si merita, così ogni popolo ha il destino che si crea. Nei riflessi della Bulgaria dobbiamo dire però che questa nazione non era in guerra con la Russia e che quest'ultima le ha dichiarato guerra proprio quando sapeva che le sarebbe stato risposto con una domanda di armistizio, di un armistizio, ad ogni modo, che i soviet non avrebbero potuto accettare, inquanto avevano deciso di scegliere questo momento per impossessarsi molto poco eroicamente del territorio bulgaro. E la Bulgaria, che dalla Germania aveva tratto la possibilità di un vivere economico robusto e quindi un assetto sociale corrispondente al benessere dei suoi lavoratori, oggi, sta cadendo in schiavitù sotto la frusta di quegli uomini che dicono di muoversi per la liberazione della classe lavoratrice. Ed ecco perchè vi parliamo oggi di queste nazioni. Perchè non è affatto vero che la Russia si muova per la liberazione delle classi operaie succubi del capitalismo. A questo proposito abbiamo ricevuto una lettera molto significativa redatta dal presidente del partito comunista indiano [illegible]. Questa lettera venne inviata all'ex comunista di Trieste, Nicola Bombacci, [illegible] e pubblicata il 21 giugno 1942 nella rivista *La Verità*. Questa lettera dice che appena i comunisti indiani vennero liberati dalle prigioni dalle autorità inglesi [illegible] per la sconfitta di Mussolini e di Hitler. [illegible] che la democrazia era in pericolo e che i soviet, [illegible], stanno lottando per la loro esistenza e quindi era dovere di ogni comunista indiano aiutare la Russia e quindi tutte le democrazie. Ma i comunisti indiani risposero di non potere aiutare la repubblica bolscevica se l'India non era libera. E dichiararono: agendo differentemente il mondo ci disprezzerà, gli stessi indiani ci odieranno, perchè saremmo alleati della nazione più vergognosamente antiproletaria del mondo: l'Inghilterra!

La Russia sovietica è alleata degli inglesi, cioè di coloro che ci tengono soggiogati e che non vogliono concederci la libertà. Sarebbe un alto tradimento contro la nostra patria e la nazione, aiutare gli inglesi in questo momento e noi aiutando la Russia saremmo costretti ad aiutare il nostro oppressore. Vogliamo dire — dissero in sostanza gli indiani — a che cosa servono le democrazie, cosa serve salvare queste democrazie, se il compagno Stalin può liberare l'India e non lo fa e se gli inglesi possono toglierci subito il loro giogo e non lo fanno. Ogni vittoria inglese, invece, costituisce servaggio per i popoli e se la Russia sovietica marcia alleata dell'imperialismo inglese, noi non vediamo come da essa possa venire la liberazione delle classi lavoratrici.

Noi comunisti indiani non possiamo tradire l'India e non possiamo tradire i lavoratori del mondo, soltanto per far piacere al compagno Stalin, e troviamo altresì che si pretenda da noi schiavi indiani dell'Inghilterra, di dover combattere per salvare dei popoli che in sostanza sono liberi e sono sempre stati liberi. Noi non possiamo che combattere per la nostra libertà e per la nostra indipendenza, quindi contro l'Inghilterra e i suoi alleati, anche se uno di essi dichiara di essere lo stato comunista degli operai e dei contadini.

Commentare questa significativa lettera dei comunisti indiani non lo crediamo necessario. Commentate voi che ci leggete e traetene le deduzioni che più si confanno. Dire che la Russia, occupando le nazioni, liberi queste dal regime capitalista e dia la possibilità ai lavoratori di instaurare il regime comunista o quello che ad essi è più gradito, non è vero.

Perchè se per un momento solo, noi si dovessero abiurare tutte le nostre opinioni politiche per sentirci decisamente e integralmente comunisti, se noi per un momento si dovesse credere alle possibilità realizzatrici di quelle teorie proclamate nel concetto filosofico da Moro e da Campanella, annunziate nella loro forma primitiva dal sociologo Proudhom, divulgate dal scientifico ebreo di Treviri, Carlo Marx e propagate da questi assieme a degli uomini che vanno da Ferdinando Lassalle a Engels sino al libertarismo di Pietro Kropotine, dovremmo dire che Stalin ha tradito il comunismo nella maniera più sporca. Perchè nessuna delle enunciazioni teoriche, dottrinarie, filosofiche del comunismo, sono state realizzate in Russia. Nell'U.R.S.S. vige uno stato uguale in tutto e per tutto agli altri stati capitalisti e plutocratici. L'abolizione della borghesia russa è servita alla creazione di una nuova borghesia, quella dei funzionari sovietici, l'abolizione dell'aristocrazia russa è servita alla creazione di una nuova aristocrazia, quella degli alti dignitari del Cremlino, l'abolizione delle caste militari zariste è servita alla creazione delle caste militari comuniste rappresentate dai tronfi Voroscilov e dagli altri generali.

Persino la vecchia, terribile Okrana è diventata la nuova e terribile Ghepeù. E il barcaiuolo del Volga, che, sotto il regime di Nicola Romanov trascinava lungo le sponde del fiume sacro ai russi, piagato dal gatto a nove code e cantando la sua dolorosa canzone, enormi chiatte — oggi — si è trasformato nel lavoratore costretto dai sistemi stakanovisti a morire di fatica, allucinato da una promessa balenante ancora al di là da venire e che somiglia troppo al fascio di fieno che, furbescamente, il carrettiere pone davanti agli occhi del suo cavallino bolso ed affamato per indurlo a correre nell'illusione di acchiappare il verde fieno che, invece, gli fugge via, beffardamente...

Ora, i lavoratori sanno quale sorte li attende, se il bolscevismo sarà portato in questa nostra terra. Molti di loro non crederanno alle nostre parole e diranno che la nostra è propaganda, propaganda di gente che tenta tutto per difendersi. Ma non è vero. Le nostre sono parole di fede, le nostre sono parole che fanno parte di un'Idea che vuol essere idea di popolo e per il popolo. Noi non parliamo per raccattare voti elettorali noi non parliamo per promettere alla gente il paradiso terrestre, noi parliamo perchè vorremmo che ai lavoratori fosse data la possibilità di vivere dignitosamente, decorosamente in un regime di vera libertà. Noi lottiamo per il socialismo! Chi è vissuto durante questi cinque anni di guerra, ha potuto constatare quale sia la posizione del lavoratore italiano. [illegible] le recenti programmatiche di Verona costituiscono più che un postulato una realtà socialista.

Ma quale realtà può dare al lavoratore una nazione per esempio, che si presenta [illegible] come quello di Radio Londra? Costui, ad esempio, commemorando con accento fortemente toscano il vergognoso 8 settembre 1943, ebbe a dire, fra l'altro, che oggi a un anno di distanza il lavoratore italiano, grazie alle nazioni unite, alle democrazie ed al governo di Bonomi, vive libero del suo libero lavoro. E non solo, ma gode oltre che il benessere materiale anche tutte le libertà politiche. E sì, ha ragione il toscano imbastardito di Radio Londra. Il lavoratore italiano vive libero del suo libero lavoro e Croce ha mentito quando ha testè affermato il contrario. Il lavoratore italiano gode di benessere materiale e il Pontefice ha mentito quando ha testè dichiarato, nel suo discorso per il quinto annuale della guerra, quanto segue: «Il popolo italiano, come pure la popolazione della Città Eterna, sono sempre sottoposti a sofferenze indicibili. La fame, la disoccupazione e il disordine economico sono i flagelli che si abbattono senza pietà su questo disgraziato popolo. La città di Roma è per così dire paralizzata e, ha continuato il Papa, i popoli che non hanno ancora sofferto dei flagelli della guerra debbono recare soccorso al popolo italiano affamato ed afflitto».

Ed ancora: il lavoratore italiano gode di tutte le libertà politiche. E' vero, per questo le carceri dell'Italia liberata non bastano più ai carcerati politici, mentre l'avvocato Armando Puglisi, in omaggio alla totale libertà di stampa proclamata dagli anglo-americani da Economi e dal comunista Togliatti, viene condannato a sei mesi di reclusione, come informa il Notiziario delle Nazioni Unite, perchè si è permesso di pubblicare un numero di giornale senza il visto delle liberalissime, democraticissime autorità liberatrici. Sì, il lavoratore italiano gode tutte le libertà, ma di quelle che si prendono sulle sue donne i soldati marocchini del generale Alexander, che hanno testè defenestrato da un trenino delle donne italiane ree di non essersi volute sottoporre alle loro turpi voglie. E' dovuto intervenire il ben noto *Osservatore Romano* perchè Clark si decidesse a punire severamente i nefandi assassini, fucilandone uno... *a quella donna «furlana» che da qualche tempo ci indirizza la sua anonima prosa, non auguriamo di trovarsi a bordo di un trenino in compagnia di gagliardi marocchini liberatori...*

I lettori ci hanno inteso, abbiamo parlato chiaro. Se verranno, si imparerà a conoscerli ed allora sarà troppo tardi. Non ci saranno rimasti nemmeno gli occhi per piangere e dovremo restare impassibili dinanzi alla distruzione delle nostre case ed agli insulti che verranno fatti soffrire alle nostre donne. No, amici nostri, non vi aspettate pane, non vi aspettate lavoro, lo ha detto il Papa, e noi francamente non siamo sospetti di appartenere alle file papaline. E persino Fiorello, l'italo-americano Fiorello La Guardia, giudeo persino lui, non parla più, per non ingannare oltre gli italiani. Lo ha dichiarato lui, e noi alla sua dichiarazione, non abbiamo niente da aggiungere! Aggiungiamo, invece, una sola parola, questa: le forze chiamate a difendere l'Europa combatteranno sino all'ultimo uomo e non molleranno mai fino a che la bandiera della civiltà e della libertà non sventolerà nel giorno della vittoria che non potrà, non dovrà mancare. Ma se queste forze cadranno per volontà di Dio o del demonio, se questo accadrà, vogliamo credere che la loro morte significherà il segno della continuazione della lotta, quella che noi ingaggeremo in nome loro, contro la bestia simboleggiata dai tre mostri dell'Apocalisse, oggi galoppante contro l'Umanità!

Lucio Speri

Furioso ciclone sulla costa atlantica degli Stati Uniti

STOCCOLMA, 18 settembre.

Il ciclone che è infuriato sulla costa atlantica degli Stati Uniti ha provocato seri danni in undici regioni.

Esso ha strappato dalla terra interi alberi con le loro radici, spezzate finestre, danneggiate condutture elettriche e devastati impianti portuali.

Navi e barche sono state lanciate fino a cento metri nell'interno della costa.

Fierezza eroica delle nostre donne

Solo il sangue dà la porpora alla gloria. — Mussolini

E fu col sangue più generoso e più puro che molte donne italiane hanno consacrato la loro fede fino al supremo martirio.

Quando i duri e tristi giorni che noi stiamo vivendo, ci appariranno nei tempi come il necessario calvario, che attraverso la redenzione della sofferenza ha guidato alla vindice meta, nella luce del sacrificio risalteranno molte nobili figure femminili: sono le donne d'Italia — le nostre donne — che compagne nell'ardire e nel coraggio ai combattenti hanno fieramente sostenuto, oltre ogni limite, a costo della vita il loro indomito amore di Patria.

Sono le martiri dell'Idea vittime dell'odio partigiano e della violenza dei ribelli le sorelle di fede che oggi salutiamo in silenzio col cuore colmo di lagrime; che domani saluteremo chiaramente alla voce, nei giorni benedetti del riscatto che esso, col dono del sangue e con l'offerta della vita avranno dischiuso e fecondato.

Balzano da tutte le parti d'Italia, le sorelle italianissime: dalle terre invase, in cui furono arrestate, processate, chiuse in campi di concentramento; dalle sognate radiose sponde di Dalmazia, dalle oscure foibe istriane, dai contesi confini del Trentino, dalle profonde montagne della Val d'Aosta, dalle battagliere pianure di Romagna. Diverse per origine e condizioni sociali, splende sul loro volti di martiri un'unica luce: l'amore d'Italia, il profondo, disperato amore nutrito di segreto pianto e di acceso sdegno lanciato oltre l'onta del tradimento e della viltà della diserzione alla audace riscossa.

Quale la loro colpa? Una sola: quella di amare sopra ogni altra cosa l'indipendenza della Patria, così da non potere, da non potere a nessun costo vederla asservita alla schiavitù dello straniero o all'odio distruttore dei ribelli.

Non altro.

Alcune erano semplice donne, ignare di politica e incuranti di cariche, ma spose, madri, sorelle di combattenti o di militi della Guardia Repubblicana come Caterina Tibaldo e le sue tre figliole, Elda De Cecco Giuseppina Gol, Tecla Grassoli, Rosetta Esposti Mazzetti e Olga Luciano.

Altre, non iscritte ad alcun partito, avevano però il leale coraggio di affermare in ogni ora e in ogni prova la loro schietta, ardente italianità come la nobile Anita Vallauri e l'operaia Rosina Del Piano.

Altre ancora, essendo insegnanti avevano fatto della loro scuola una viva palestra di amor patrio, una fervida fiamma d'indipendenza come Anna Maria Castagnini di Cuneo e Pierina Nanni di Imola, maestra esemplare, visitatrice fascista, donna di nobilissimi sentimenti che a chi la consigliava di essere prudente poichè tenuta d'occhio dai ribelli, rispondeva: «Tutt'al più mi uccideranno, ma non potranno dire di aver uccisa la mia fede».

Ed altre infine, le nostre camerate più vicine e più ardimentose avevano apertamente manifestato la loro fervida adesione al Partito Fascista Repubblicano e la loro fede consacrarono con l'opera costante come Iolanda Silvestri uccisa sulle scale del Fascio di Segusino Trevisano ed Elda Toniolo Cattani soppressa per la sua entusiastica opera di collaborazione: ed era, — quella offerta dalle nostre camerate, — un'opera tutta femminile, protesa non a seminare odio e livore, ma a diffondere chiarezza di luce e conforto di bontà, innalzando la Bandiera dell'onore e dell'indipendenza della Patria.

Per questo, sulla loro fragilità di donne sulla loro fresca giovinezza, sulla loro sacra maternità, sulla loro matura esperienza si è accanito l'odio dei ribelli, dei senza-patria; le hanno strappate a viva forza dalle loro case, le hanno uccise freddamente a bruciapelo e, con più raffinata crudeltà le hanno tormentate con sevizie senza nome, con torture senza precedenti; anche la loro voce, che aveva proclamato alto l'amore d'Italia non ebbe più suono e il loro sguardo che aveva mirato lontano verso giorni migliori non ebbe più luce; e tutto, intorno a loro fu alto e tragico silenzio.

Sia gloria alle nostre eroiche sorelle! Nell'ora più grigia e più oscura, quando il dubbio ha cercato di profanare il dolore e lo spasimo fisico ha tentato di soverchiare la forza dello spirito, esse non hanno esitato, non hanno tremato, non hanno ceduto; oltre ogni affetto, oltre ogni passione, oltre ogni sofferenza la loro decisa volontà è divenuta arma di resistenza, energia di avanzata luce di olocausto.

Per questo, con la potenza sublime dell'esempio, oggi esse segnano la via a tutte le donne d'Italia e la loro voce immortale perchè sorta dal sacrificio ancora una volta dice la parola suprema: Per la salvezza della Patria, per l'integrità dei focolari, per il culto della religione, per la libertà del lavoro, per l'avvenire dei nostri fanciulli bisogna stringere le file, fare di tutte le forze una forza sola di tutte le volontà un unico volere, di tutte le passioni una sola, ardente passione di riscossa!

Questo dicono dai silenzi supremi le nostre sorelle; questo a loro noi promettiamo con saldissima fede, perchè dalla morte eroica risorga la vita splendente. Giorno verrà in cui per il loro sacrificio i nostri figli conosceranno di nuovo le vie della romana grandezza: su quelle vie ritorneranno le nostre donne eroiche e fedeli e vi saranno accolte con ammirato amore, poichè noi avremo insegnato il loro nome alle nuove generazioni; così che, rievocando la loro fede indomita, il loro amor patrio più forte della vita, prorompa dai giovani cuori con orgogliosa fierezza il grido della stirpe:

«Se non fossi italiano vorrei esserlo!».

Rachele Ferrari del Latte

CRONACA DI GORIZIA

Tempo di guerra

Una notte di tensione

Il vento sta calando rapidamente e forse, da scirocco, passerà a maestrale. Così spianerà le onde. Ma intanto c'è ancora mare lungo per la burrasca passata, e il Mas arrapazza molto.

Sono ore ed ore che si va da nord a sud, avanti e indietro, in cerca del sommergibile. Siamo vicino al marettimo; e quando il Mas si trova sotto l'isola, nel ridosso della montagna, allora si è abbastanza in pace. Ma appena ci si allontana e si scapola la punta che ci protegge dal vento, allora le onde ci prendono, ci mandano su sù che non si finisce mai, e pare che l'orizzonte si apra come un girasole. Ma l'onda ci manca sotto e si sprofonda. Giù giù. Dove arriverà? E pare che l'orizzonte si chiuda come un catino che si stringa addosso coi bordi di schiuma. Ora ci copre. No: si incunea sotto e torniamo ad andare su su, verso il cielo che si apre ancora e ci viene incontro con tutte le stelle.

Ceplia talvolta che uno patisca il maldimare. «Hai raccato?», chiedono i compagni; e ridono perchè non è cosa a cui si deva fare caso. Tutti possono patire il maldimare sui Mas che sono piccoli e si muovono disordinatamente: anche vecchi naviganti venuti dalla marina mercantile. C'è la giornata in cui lo stomaco è ingombro e bisogna liberarsi. Ma il marinaio si distingue dal terragno perchè non si abbatte: perchè non fa entrare la cosa nella contabilità della giornata. Vale come sputare o lavarsi le mani sudice.

Oggi è toccato a me e gli altri a ridere perchè era un pezzo che non mi capitava. Sono partito col boccone in gola causa i Mas che avevano messo in moto e schiantavano la banchina col rombo; e invece di mandarlo giù, m'è toccato rimetterlo. Così i marinai hanno riso.

Intanto si «pendola», come si usa dire del Mas che vanno su e giù e pare siano appesi al cielo perchè ondeggino appena le onde nel loro andirivieni. Andiamo coi motori ausiliari che non fanno rumore e siamo in due. Si dovrebbe essere a circa un miglio uno dall'altro; ma non ci si vede per il buio della notte ed ognuno segulta l'agguato per suo conto. Senza fare segnali perchè anche il sommergibile inglese deve essere all'erta, ora che si è buttato fra le nostre rotte e cerco immagina l'insidia che gli viene tesa. E neanche si fuma benchè si desideri la sigaretta che scaccia il sonno; la luce di un mozzicone o di un fiammifero si vedrebbe troppo lontano, con una notte così, e si rischierebbe di tirarci addosso una cannonata.

Il sommergibile nemico starà ricaricando gli accumulatori e certo la sua gente sarà in coperta per la boccata d'aria buona. Qualcuno sarà al cannone e altri alle mitragliere. Se vedessero la luce di una sigaretta, ci butterebbero addosso tutta la roba di bordo; e ci metterebbero in difficoltà prima che noi si possa tentare un attacco. Perchè se noi li avvistiamo, sanno di non fare in tempo ad immergersi.

Si cammina in silenzio. La gente si è spartita l'orizzonte e ognuno bada alla sua porzione. Si cerca bene: meticolosamente; e si ricorre al binocolo per ogni macchia sospetta, per ogni chiazza più scura, e più chiara dell'orizzonte o del mare. Perchè oltre al premio che c'è per chi avvista, più della soddisfazione di aver dato per primi l'allarme, «c'è di mezzo la pelle» e nessuno vuole lasciarsi cogliere alla sprovvista.

— Comandante?

E' il telegrafista che parla di sotto. Il telegrafista è messo alla cuffia al momento della partenza e non l'ha ancora abbandonata. Ascolta con un orecchio solo e con l'altro dorme. Come non ci sia al mondo che lui e la sua cuffia. Par la solo in caso di chiamate urgenti e il comandante è salitato sotto: ora sono seduti uno accanto all'altro e brontolano per il telegramma che è fatto di numeri che si allineano sulla carta. Poi il comandante torna in coperta.

Si cambia zona. Si va all'agguato di una formazione nemica che tenterà di passare. Sono incrociatori e cacciatorpediniere. Dal Comando Marina diamo da buttarci sotto.

Come ci fosse bisogno di raccomandare una cosa simile. Il Mas romba improvviso e butta fuoco con due o tre scoppi dell'accensione. La gente che si riposava, si butta in cuccetta come sia suonato: «posto di combattimento»: qualcuno si stira contento di dosso quel poco di pigrizia che il fresco della notte non ha saputo scacciare. Ora si accalcano tutti nel breve spazio che c'è dietro la plancia: sagome nere tese nel vento della corsa.

La notizia del numero e tipo di navi da affrontare, passa di bocca in bocca ma non desta stupore; solo si afferma che, se li incocceremo, saranno rozze dure. Vedo il comandante che si volge a chiedere se è pronto questo o quell'altro, ed ogni uomo controlla le sue cose. Il silurista ripete tutta l'operazione di approntare i siluri e il mitragliere va additare a sedere a poppa benchè spruzzi di salso volino alti per la cosa matta e vadano vicino alla mitragliera che non è al ridosso.

Il mare spiana lentamente per il vento, che ha girato ed ha messo da maestrale. Nessuno parla e certo i ragazzi pensano a casa. Poi, quando ci si butterà allo sbaraglio, non si penserà a niente ma solo a cogliere il nemico. Ma intanto sono dolci i pensieri della madre o della fidanzata che hanno fatto tante raccomandazioni.

Ci sono anche altri Mas. Se il nemico passerà di qui, ci butteremo sotto e il mare sarà pieno dello schianto dei siluri e delle cannonate; urlerà tutta la gran bocca del mare che gli sparì e i razzi illumineranno a giorno. Ma gli altri Mas non si vedono: la notte non svela le unità all'agguato, nessuno chiama con segnali bianchi o colorati. Ci sentiamo per quella tepatia che c'è fra gente allo stesso pericolo. Alto, il respiro del mare che continua a far dondolare il Mas.

Ma non passa niente. Solo le ore che ruotano con le stelle e portano il giorno: un'alba livida che dilaga tingendo a fatica le cose e smorzando a fatica la nostra tensione.

Renato Toscili

Le memorie di un combattente

Un canto anonimo, bello come certi canti popolari greci o armeni, fiorito su le labbra delle penne nere a celebrare la figura del sottotenente Alberto Picco, immolatosi il 16 giugno 1915 alla testa de' suoi Esploratori del 3° Alpini sulla vetta del Monte Nero:

«O luna, o luna, ma come splendevi il bruno suo capo a illuminar...
O luna, o luna, tu me lo dicevi:
«El tenente Picco non può ritornar».

ha suggerito ad Angelo Malinverni il titolo per le sue memorie sulla guerra in montagna 1915-1918.

Il Malinverni, medico pittore e scrittore, tornato a casa dall'altra guerra con il grado di capitano degli Alpini e con le ferite d'una bisogna liberarsi di un lato contusa per la sua... partecipò quale ma... [illegible] in servizio attivo alla presente guerra con la stessa fede e la stessa serenità di allora. Fede e serenità che affiorano in ogni pagina del suo libro: fede di «e-... pone», serenità dello scienziato davanti alla carne dolorante e di fronte agli spettacoli più terrificanti. Ed i libri (troppi) che l'altra guerra ci ha regalati, N' sono pochissime agile, avvincente e convincente, ricco talvolta di sanori efficaci neologismi, l'atmosfera bellica è presentata con ricerca di effetto e senza pose spavalde. Si sentono l'umanità del medico e la estrosità dell'artista e, soprattutto, l'uomo che più che «cettare» o subire il destino, lo provoca o lo cerca e lo vive semplicemente.

Il libro «O luna, o luna, tu me lo dicevi...», la cui prima edizione è andata esaurita, ha rivisto la luce per i tipi delle Edizioni «Montes», via Cibrario 30 bis, Torino, accresciuto nel testo (i capitoli sono saliti da 33 a 41) ed ornato dalla copertina e da dieci gustosi disegni dell'Autore stesso:

«Io sono alpino. E me ne vanto» scrive il Malinverni, e ne ha ragione. Anche se è astemio, pochi come lui possono dire di essere alpino. Infatti, data la sua qualità di medico e quindi l'appartenenza ai quadri della sanità, egli era destinato ad un Ospedale da campo; ma, volendo la sua insistenza, gli venne l'assegnazione ad un Battaglione di Alpini come medico di compagnia, e l'invio in prima linea dove giunse il 3 giugno 1915. Ed è con i suoi alpini è rivissuto idealmente a fianco quando, durante la lunga degenza che lo ridusse permanentemente invalido, scrisse il suo sereno libro tratto dai taccuini di trincea, documento palpitante di un periodo di vita eroica e durissima, voluta e offerta con entusiasmo e con altruismo.

La sua qualità di medico non lo si avverte attraverso ad una terminologia scientifica che altri avrebbero ostentato, ma unicamente attraverso la sua commossa umanità; la sensibilità dell'artista affiora spontanea ed emotiva negli squarci descrittivi: (un camminamento) «Ombre nere, ecco, emergono dal pantano spettrale della neve e ci passano: avanza una barella con un ferito; i portatori arrancano ansimando (sono in salita), la barella urta e striscia contro le nostre gambe e le pareti del camminamento troppo stretto: altri soldati ancora. Prendon forma nel turbine di neve; passano muti, curvi, senza guardarci, senza vederci forse: e come son comparsi svaniscono». (Un campo santo di guerra): «Sul grigio ambrato, spiccano le croci brune, stillanti, come lacrime, l'umidità della notte. Il sole sparirà, da nebbie, ecco apparire, da prima incerta e nebulosa, grovigli di un rododendro, e due paglie ritte: poi l'Isonzo azzurro appare da prima incerta e nebulosa, quindi sempre più viva e definita; una grande macchia bianco-rosata, che prende la figura d'un triangolo. Cos'è? Un paese? Ma dev'esser ben grande... E' una città, una città sul mare... Trieste».

La nuova edizione attesta la vitalità di questo diario di guerra ricco di episodi eroici e di altri gustosamente umoristici, di dure vertità e di parentesi di sano e virile sentimentalismo. In esso la guerra ci appare quale è, destino ineluttabile o condanna inappellabile, errore o fatalità, comunque fatalmente inserita nelle vicende umane.

T. R.

Impressioni di un'Ausiliaria

Incontri e scontri

I documentari cinematografici già da anni ci avevano avvezzato allo spettacolo di reparti di donne addestrate all'uso delle armi e affiancate agli uomini nella dura vita del soldato.

Erano le intrepide ed instancabili finlandesi, altre volte le piccole giapponesi che, insaccate nel rovido panno grigioverde, così diverso dal serico e pittoresco costume nazionale, eseguivano con serietà e impegno esercitazioni di tiro con le armi da fuoco.

In Italia, però, sembrava che il sempre non potesse trovare imitatrici. Vi si opponevano la tradizionale riservatezza dell'educazione familiare, la scarsa considerazione che si tutte, in genere, da noi nel rendimento dell'opera femminile, specialmente, da parte di noi donne, la convinzione che non ci fosse alcun bisogno di noi, avendo i nostri uomini forza e coraggio ad esuberanza a nostra difesa e a salvaguardia dell'onore degli interessi nazionali. E, culiandoci in questa convinzione ci eravamo forse un po' impigrite e come addormentate, quando era invece necessario tenere le energie e tenere gli occhi bene aperti a sventare le trame dei sabotatori e dei traditori. Il risveglio è stato amaro e terribile.

Quando però vedemmo tutto crollare intorno a noi e i nostri uomini, smarriti ogni fede, abbandonarsi ad un tradito dopo aver tanto lottato e sofferto, come presi da una stanchezza mortale, sentimmo allora che qualche cosa dovevamo fare, che toccava a noi tenere il richiamo della razza che non vuol morire. E furono le prime aspirazioni vaghe sporadiche iniziative private. Finalmente, interpretando il desiderio ardente di tante donne coraggiose, vennero istituiti reparti di volontarie per i servizi ausiliari dell'esercito e le prime donne italiane in divisa fecero la loro apparizione nelle vie cittadine. Ora l'istituzione va prendendo piede, ma la curiosità e l'attenzione che essa desta, anzichè smorzarsi tende ad aumentare.

Le donne ci guardano con interesse. Molte ci fermano per informarsi sulla nostra vita e sui nostri compiti; ci dicono delle loro intenzioni di arruolarsi, o manifestano il rammarico che imperiose necessità di famiglia impediscano loro di seguirci. Non poche paiono fare mentalmente il raffronto tra la puntina e il bollettino che le costringe alla tortura di lunghe sedute dinanzi allo specchio, per ottenere spesso il lacrimevole risultato di un grottesco aspetto carnevalesco; con la freschezza sana dei nostri volti abbronzati e puliti.

Ma più interessante e divertente è per noi osservare l'effetto che la nostra divisa produce sugli uomini. Molti che ce li guardano scivolano... all'ultimo minuto imbarazzati. Che piacere rispondere agli «ohi» e agli «ahi» di meraviglia di qualche attardato, e quell'uscita... «esonerati?»: che mi alzano — che faccio così vestita! Faccio il mio dovere di soldato e guardarlo dalla testa ai piedi e sentirlo balbettare qualche scusa pietosa e cambiare in fretta argomento ecco il tuo impeccabile sorriso canzonatore.

Altri tentano di nascondere il loro imbarazzo con qualche vecchia arguzia, ma un'occhiata di gelo o la scudisciata di una parola di sprezzo basta a spegnere di colpo il sorriso fatuo.

Con i militari invece, non quelli da troppo tempo annidati negli uffici del comando, ma gli autentici combattenti che partono e vengono dal fronte, il cameratismo nasce immediato e spontaneo. Si comincia spesso con il bottone sgocciolato o la macchia da levare e subito sgorgano naturali i ricordi, gli sfoghi, le fiducie confidenze, la familiarità rispettosa e premurosa da fratello a sorella. E si può dare un consiglio affettuoso, un incoraggiamento, una parola di fede. Sono questi i momenti migliori della giornata di una ausiliaria che la ripagano di tutti i disagi e le amarezze e le fanno provare l'intima soddisfazione di non sentirsi inutili.

Maria Teresa Feliciani

Disciplina sulla raccolta delle patate

Per la zona di pianura e di collina il raccolto deve essere effettuato entro il 20 settembre

Il Prefetto della provincia di Gorizia ha decretato quanto segue:

Art. 1. — Le patate (primaticce, bisestili e comuni di I e II raccolto) per qualsiasi uso coltivate, prodotte in provincia di Gorizia o importate da fuori provincia, si intendono vincolate a disposizione della Sezione provinciale dell'alimentazione, fatta eccezione dei quantitativi da destinarsi: *a)* al consumo familiare del produttore e di ciascun convivente a carico, nella misura massima di: kg. 140 annui a persona nella zona di pianura e collina, kg 180 annui a persona, nella zona di montagna. Nei suddetti quantitativi è compreso anche quanto occorre per uso zootecnico. E' ammessa inoltre la trattenuta a favore dei produttori, delle patate scarto nella misura massima del 10 per cento dell'intero quantitativo prodotto; *b)* alla semina della propria azienda nella misura massima di quintali 18 per ogni ettaro da seminare a patate nella zona di pianura e collina e quintali 20 nella zona di montagna. Nei casi in cui si ritenesse non sufficiente per la semina il quantitativo massimo sopra fissato, potrà essere accordata una maggiorazione su parere favorevole dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Art. 2. — Per effetto del vincolo di cui al precedente comma, le patate non possono essere alienate sotto qualsiasi titolo, se non sulla base della disciplina di cui al precedente decreto.

Art. 3. — I produttori e gli importatori di patate hanno l'obbligo di custodire e far custodire i prodotti vincolati, assicurandone la buona conservazione fino al conferimento; tali prodotti non possono essere consumati, occultati, o, comunque, trasferiti o utilizzati, nè possono essere rimossi, per l'avviamento al consumo ed alla utilizzazione, dalle aziende o dai luoghi di conservazione, salvo che per le destinazioni autorizzate.

Art. 4. — E' fatto obbligo ai produttori di denunciare non oltre il quinto giorno da ogni raccolto ultimato all'ufficio comunale per gli accertamenti agricoli competente per territorio, i quantitativi di prodotto raccolto, su modulo da richiedersi, a cura degli interessati, al Comune. La denuncia deve essere fatta dai conduttori di aziende anche per i quantitativi di spettanza dei compartecipanti, coloni, od altri.

Art. 5. — I produttori, prima della completa maturazione, non potranno procedere alla raccolta, come pure non potranno ritardare l'estirpamento, dovendo garantire con l'osservanza di tali obblighi e delle cure della raccolta la maggiore produzione, la salubrità e la conservazione del prodotto. L'inizio della raccolta delle patate, su conforme parere dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, potrà avvenire non oltre i seguenti termini:

Zona di pianura e collina: Gorizia, Gradisca, Farra, Romans, Mariano, Sagrado, Cormons, Dolegna, Capriva, Castel Dobra, San Martino, Sambasso, Cernizza Goriziana, Santa Croce di Aidussina, Vipacco, Rifembergo, Montespino, Ranziano, Merna, San Vito di Vipacco, entro il 20 settembre 1944.

Zona di montagna: tutti i rimanenti Comuni della Provincia, entro il 1. ottobre 1944.

Le operazioni di ammasso devono terminare entro il 15 novembre 1944 per ambedue le zone. Gli Uffici comunali per gli accertamenti agricoli invieranno alla «Sepral» l'elenco degli inadempienti entro il 15 dicembre 1944.

Art. 6. — L'acquisto dei quantitativi di patate disponibili presso i produttori, dopo le detrazioni di cui al precedente art. 1, è di esclusiva spettanza della Federazione nazionale dei commercianti prodotti ortofrutticoli, che è incaricata dell'organizzazione della raccolta, conservazione e spedizione dei prodotti.

La raccolta viene affidata; al Consorzio agrario provinciale per i seguenti Comuni: Aidussina, Canale d'Isonzo, Caporetto, Gradisca, Mariano, Romans, Sagrado, Tolmino e Vipacco; al gruppo esportatori importatori prodotti ortofrutticoli, Gorizia, per tutte gli altri Comuni della Provincia.

Resta pertanto vietata la vendita delle patate, da parte dei produttori, a qualsiasi persona od ente, ad eccezione di quelli indicati nel precedente comma.

Art. 7. — Fatta eccezione per i trasporti effettuati dai produttori per il conferimento dei prodotti vincolati dai luoghi di produzione alle località di ammasso, ogni altro trasporto, in genere, deve essere legittimato nei modi seguenti: *a)* dalla copia della bolletta di accompagnamento di cui all'art. 12 comma terzo del Decreto ministeriale 13 marzo 1943 XXI per i trasporti di patate raccolte dalle ditte fiduciarie o dai loro raccoglitori nell'ambito della stessa provincia; *b)* dalla bolletta staccata dal bollettario di cui all'art. 6) terzo ultimo comma, per i trasporti effettuati dai magazzini succursali dei centri di raccolta delle ditte fiduciarie nell'ambito della Provincia; *c)* da apposita bolletta di accompagnamento per tutti gli altri trasporti di prodotti destinati fuori provincia, rilasciata dalla «Sepral». La bolletta di accompagnamento per il trasferimento del prodotto di spettanza del produttore, che risiede fuori del Comune di produzione, viene rilasciata dall'ufficio comunale per gli accertamenti agricoli.

Art. 8. — Le infrazioni alle disposizioni contenute nel presente decreto sono punibili ai sensi delle leggi in vigore.

Annonaria

Lunedì distribuzione di uova

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che con oggi lunedì 18 settembre sono in distribuzione le uova presso i sottoelencati negozi, esclusivamente per l'abituale clientela:

Cooperative Operaie, corso Mutì; Cooperative Operaie, via Marconi; Cooperative Operaie, piazza Tommaseo; Ciacchi, via Vittorio Veneto; Culot, piazza De Amicis; Kutin, via Seminario; De Michelini, via Morelli; Dreossi, via S. Gabriele; Farfoglia, piazza I. Balbo; Farfoglia Antonio, viale XX Settembre; Farfoglia Cesare, piazza Tommaseo; Graibl Maria, via Don Bosco; Fabris, corso Muti; Inam Caterina, via Formica; Flavora, via Carducci; Flavora, via S. Chiara; Kedric, via Morelli; Luciani, via Faiti; Mauri, via Cappuccini; Masitu, via Duca d'Aosta; Marzona, via Cappella; Milocco, via S. Antonio; Morassi Giovanni, piazza S. Antonio; Novach, Mercato Coperto; Orlandi Teresa, viale d'Annunzio; Orzan Antonio, via Carducci; Orzan Antonio, corso Muti; Orzan Francesco, corso Muti; Paron, via S. Gabriele; Pecile Maria, viale XX Settembre; Pettarin, viale XX Settembre; Pin Santina, piazza De Amicis; Ristic, via Duca d'Aosta; Sachsida, piazza De Amicis; Sauli, via Duca d'Aosta; Schiff Rosa, corso Muti; Sever Mario, via Carducci; Spazzapan, via Orzoni; Snidersig, via XXIV Maggio.

Le uova che saranno vendute a L. 7 cadauna, verranno ritirate mediante consegna della cedola n. 22 della carta annonaria per generi alimentari vari di IX emissione, rilasciata dal Comune di Gorizia.

Distribuzione di patate

Con oggi vengono posti in distribuzione kg. 1 di patate a persona, verso consegna del tagliando n. 20 della carta annonaria per generi vari di IX emissione, al prezzo di L. 3.70 al chilogrammo.

Il tagliando n. 19 non ha più alcun valore per il ritiro delle patate.

Capitombolo ciclistico

Percorrendo il viale XX Settembre, ieri mattina il ciclista Giordano Gorlup, di 18 anni, ha fatto un pauroso capitombolo in seguito alla rottura della forcella anteriore della macchina. Il Gorlup, che procedeva a forte andatura, in seguito alla rottura della bicicletta è finito pesantemente a terra riportando contusioni ed escoriazioni multiple alle mani e al ginocchio sinistro per cui ha dovuto ricorrere alle cure del sanitario di turno che lo giudicava guaribile in una decina di giorni.

Fornitori del mercato nero scoperti a Udine a Gorizia e Fiume

Il Commissario governativo per la lotta contro il mercato nero comunica:

Grazie ad un piccolo incidente è stato possibile scoprire a Udine un posto di macellazione clandestina in grande stile.

Durante una visita al bagaglio fatta sul treno un viaggiatore fu trovato in possesso di 30 chili di carne. Ne seguì una perquisizione a domicilio che fruttò circa altri 60 chili di carne e salumi. In tale occasione si potè appurare che questa carne proveniva da una macellazione clandestina di 25 vitelli ed un maiale effettuata da Alfonso Canarda, Antonio Di Maggio, Isidoro Savoia e Rita Sella. Le macellazioni erano avvenute senza una preventiva visita da parte di un veterinario, sicchè non si contravvenne soltanto contro l'economia bellica ma si mise anche in pericolo la salute pubblica.

Il Camarda ed il Di Maggio sono stati condannati ad un anno e 10 mesi di prigione e a 30.800 lire di ammenda, il Savoia Isidoro a 3 anni di prigione e 25.300 lire di ammenda e la Sello Rita, meno colpevole, a sole 3.000 lire di ammenda, oltre alle spese processuali.

L'Ufficio dell'alimentazione di Gorizia assegnò a certi Angelo Milar, Giovanni Bigot e Antonio Maselli un quantitativo suppletivo di zucchero per la produzione di succo di lampone. Questi tre signori non ritennero necessario osservare le prescrizioni dell'ufficio dell'alimentazione in merito alla distribuzione dei loro prodotti e incaricarono un loro intermediario di esitarli a prezzi notevolmente maggiorati sul mercato nero. In tale modo essi danneggiarono l'economia bellica onde trarre per se un alto guadagno. Le loro macchinazioni sono state però scoperte per tempo, sicchè sono stati chiamati a rendere conto del loro misfatto. L'ammenda di circa 140.000 lire inflitta a questi signori, dimostrerà agli stessi che in realtà non è un buon affare rifornire il mercato nero. La merce rimasta è stata sequestrata e destinata ad essere distribuita alla popolazione a prezzi normali.

Grazie ad una tempestiva denuncia è stato possibile assicurare a Fiume una grossa partita di cioccolato per il mercato ordinario. Tramite alcuni pescicani erano state vendute delle casse di cioccolato al prezzo di 11.000 lire. L'utile che speravano di ricavare è notevole, dato che il prezzo ufficiale per tale merce è di L. 5.700.

Dalle vecchie pergamene goriziane

27 agosto 1322, Gorizia.

Carlo di Grimoldo e Michele di Gocimanno di Gorizia, vendono per il prezzo di 72 marche di soldi vecchi aquileiesi, ad Enrico segretario (scriba) del magnifico Enrico conte di Gorizia - Tirolo, un caseggiato con terre ed altre case con fondo ed edifici posti presso la porta vicino al fossato di Gorizia, probabilmente, la così detta Grappa presso l'odierna casa Nazalla. Per atti del notaio Zamboni di Belluno, abitante in Gorizia.

20 novembre 1327, Gorizia.

Olvino Pupez di Gorizia vende, per nove lire di moneta aquileiese, ad Enrico burgravio di Gorizia, una vigna nelle pertinenze di Gorizia.

17 dicembre 1331, Gorizia.

Beatrice contessa di Gorizia, concede anche a nome del figlio Gian Enrico, per titolo di feudo, l'abitanza ossia «burgata» sul castello di Cormòns, ad Adalberto di Gorizia, la quale abitanza era tenuta prima da Wiccando di Radspurch.

14 giugno 1358, Cormòns.

Nicolò detto Schober di Cormòns vende una cantina posta in Cormòns, a... (illeggibile), per il prezzo di dieci lire aquileiesi. Per atti del notaio Bartolo figlio di Pettorosso di Cividale.

19 giugno 1371, Brazzano.

Volchero del fu Guglielmo di Ungrispach, abitante nel castello di Cormòns, vende a Marino figlio di Tomadusio di Medea, una casa e sedime in Fratta per il prezzo di sei marche di denari nuovi aquileiesi.

28 novembre 1376, Gorizia.

Odolrico del fu Enrico di Barbana in Collio, vende per il prezzo di ventisei marche di soldi, a Simone juniore di Cormòns, alcuni beni siti in Mortegliano, ed in Cosana del Collio. Notaio Giacomo di Gorizia.

3 gennaio 1379, Cormòns.

Misuto di Cormòns, come cameraro della chiesa di S. Adalberto, concede a titolo di affitto fermo ad Odolrico, di Matteo, di Cormòns, due pezzi di terra di spettanza della chiesa.

L'odierno orario dell'oscuramento

Dalle ore 20.11 alle ore 6.46

In relazione all'ordinanza prefettizia del 23 agosto 1944, oggi l'oscuramento in provincia di Gorizia avrà inizio alle ore 20.11 e termine alle ore 6.46.

Si avverte la popolazione che il controllo sull'oscuramento sarà intensificato e che a carico dei trasgressori saranno inasprite le sanzioni previste dall'Ordinanza suddetta e che le stesse potranno arrivare fino a togliere agli stessi la fornitura della luce.

Eliminare le coltivazioni ai margini delle strade

Il Municipio comunica:

D'Ordine dell'autorità militare germanica è fatto obbligo ai proprietari o possessori di terreni di eliminare entro il 20 corrente le coltivazioni di granoturco e di girasole e tutte le piante cespugliose che possono servire di nascondiglio su una fascia di 200 metri di profondità ai lati delle strade sottoindicate, per il tratto compreso nella giurisdizione del Comune di Gorizia:

Gorizia - Santa Lucia — Gorizia - Aidussina — Gorizia - Montesanto — Gorizia - Gradisca — Gorizia - Udine.

Lo stesso obbligo sussiste per i tratti delle linee ferroviarie: Udine - Gorizia - Sagrado e Gorizia - Montespino - San Daniele.

E' necessario inoltre che le piante suindicate vengano eliminate entro il 20 corrente per un raggio di 200 metri intorno a tutti gli alloggiamenti e impianti della Wehrmacht e della Polizia.

Nella striscia di territorio sopra indicato è vietato impiantare coltivazioni che limitino la visuale.

I contravventori saranno puniti a sensi di legge.

Il controllo delle biciclette già censite

Domani dal n. Go - A 1 al n. Go - A 300

Tutti i proprietari depositari di biciclette già censite sono tenute a presentarle, per il controllo, all'apposita commissione nel cortile del Dopolavoro Aziende industriali, Passaggio Edling, secondo il turno prestabilito, e basato sul numero e lettera della targa, segnati sulla ricevuta di denuncia in possesso degli interessati.

Rammentiamo i turni di presentazione: martedì 19 settembre: dal n. GO-A 1 al n. GO-A 300; mercoledì 20 settembre: dal n. GO-A 301 al n. GO-A 600.

Si avverte che la mancata presentazione delle biciclette è passibile di sanzioni penali a norma dell'ordinanza del Supremo Commissario per la zona di operazioni Litorale Adriatico sulle prestazioni di guerra e che i contravventori si espongono a particolari misure da parte della polizia.

Lieto successo dell'accademia musicale

all'Istituto «Nostra Signora» in favore dei sinistrati

Lieto successo è arriso all'annunciata accademia musicale svoltasi nel pomeriggio di ieri ad iniziativa dell'associazione di G. F. di A. C. della parrocchia di S. Ignazio nella sala dell'Istituto di «Nosta Signora» a favore dei sinistrati.

L'attraente programma comprendente salienti brani musicali di Rossini e villotte friulane è stato dal numeroso pubblico intervenuto vivamente apprezzato ed applaudito. Calorosamente applaudita anche la violinista prof. Cecilia Seghizzi, unitamente alla pianista prof. Erisilla Russian, nella delicata interpretazione di alcuni pezzi caratteristici che hanno chiuso brillantemente il programma delle interpretazioni musicali.

Preso da un capogiro precipita da una finestra del primo piano

Una grave caduta ha fatto ieri il quarantenne Luigi Comel fu Francesco, abitante in via Tunisi 4.

Montato sul davanzale di una finestra del primo piano nell'intento di riparare una persiana, veniva colpito da improvviso capogiro e finiva col precipitare nel sottostante cortile, conseguendo la frattura della gamba destra nonchè una grave contusione alla testa.

Dopo le prime cure prodigategli dai familiari veniva trasportato all'Ospedale di via Brigata Pavia e ricoverato in corsia con prognosi riservata.

Tragici quadri del passato

Gli Uscocchi a Monfalcone

Un'improvvisa incursione di Uscocchi, capitanati dal conte di Tersatto, piombò, come un uragano, nel cuore della notte del 25 novembre 1615.

Il castellano della Rocca diede i segnali con le grosse artiglierie a Palmanova, donde un presidio partiva per la difesa di Monfalcone. Fu quasi il soccorso di Pisa, poichè quando giunsero sotto le mura di Monfalcone, risparmiata dalla fretta delle orde, e più dalla resistenza eroica, improvvisata dagli abitanti, gli Uscocchi si erano già dileguati, carichi di bottino che allegramente si divisero, irridendo all'innocuo ruggito dell'artiglieria della Rocca.

Per quella volta — ricorda Enrico Marcon in uno studio sul seicento monfalconese — la città fu salva, ma i nemici avevano imparato a considerare facile l'impresa, ed erano come spronati a ripeterla.

Il podestà di allora, Gerolamo Donà, scrive che il 26 novembre 1615: a due ore di notte, calavano molti nemici, a piedi ed a cavallo. Il governatore Retrese giunse verso sera, con quaranta cavalli cappelletti; troppo tardi, perchè dall'alba a mezzogiorno, gli Uscocchi avevano già compiute le loro braverie.

Poco dopo il procuratore di Cividale, confermando le mosse nemiche: avverte che ottocento fanti, destinati al presidio di Gorizia e Gradisca, sono pronti a Graz, aggiungendo che il giorno prima il fuoco distrusse Redipuglia, Vermegliano, Selz e buona parte di Ronchi.

In seguito a tali fatti gli abitanti trasportarono i mobili più preziosi a Gradisca ed a Gorizia.

Tale esodo dovette ben essere impressionante, se dopo le imprese uscocche, la terra di Monfalcone, da duemila abitanti, si ridusse a soli quattrocento.

Finalmente Venezia si decise ad inviare truppe a Monfalcone, la quale intanto affidò a Rinaldo Scarfiochio, la fornitura di pane, resasi difficile per i moti e per le difficoltà del momento.

La voce dei lettori

Il prezzo del vino

Caro «Popolo»,

in questi ultimi giorni ho avuto occasione di constatare che in quelle poche, anzi pochissime trattorie che hanno possibilità di smerciare vino i prezzi vengono praticati a capriccio del trattore. Infatti, in un esercizio, il vino bianco viene ceduto al prezzo di lire 40 al litro, e in un altro, a lire 48; e non è a dire che la qualità di quello venduto a prezzo maggiore sia migliore. Date le mie modeste risorse, non sono certamente in grado di prendermi il lusso di un solo bicchiere di vino, che non è detto si debba prendere per pure vizio, ma penso che il prezzo convenientemente disciplinato, potrebbe tornare a vantaggio di coloro i quali ne hanno il bisogno (leggi affetti da talune malattie). Invece di lasciare libera la corsa al rialzo dei prezzi del vino, quel poco che c'è, non si potrebbe tesserarlo con riguardo soprattutto agli ammalati, a un prezzo onesto e alla portata anche delle borse degli impiegati?

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

17 settembre 1944 XXII

NATI	[illegible]
MORTI	[illegible]
MATRIMONI	[illegible]

IL GIORNO

Lunedì 18 settembre - S. Stefano

OSCURAMENTO dalle ore 20.11 alle ore 6.46

COPRIFUOCO dalle ore 22 alle ore 5.[illegible]

FARMACIA DI TURNO Presta servizio notturno la farmacia Urbani - Albanese, corso [illegible] 31; telefono 2.95.

STABILIMENTO BAGNI Bagni in vasca dalle ore 7 alle [illegible]

Ricerche di interpreti

Le persone che desiderano essere impiegate come interpreti nelle lingue italiana-tedesca sono invitate a presentarsi al più presto e non oltre il 19 settembre in Prefettura, ufficio di Gabinetto, nelle ore antimeridiane.

Ferito da schegge di una bomba

All'Ospedale di via Brigata Pavia è stato accolto ieri Michele Spessot fu Michele, di 48 anni, di Aidussina, per ferite multiple alla gamba sinistra riportate in seguito allo scoppio di una bomba. Ne avrà per una ventina di giorni.

CRONACHE SPORTIVE

La "Leva della velocità" rinviata a domenica

La «Leva della velocità», riservata a tutti i giovani di età inferiore ai 18 anni, su un percorso di 60 metri, che doveva svolgersi ieri mattina al campo «Littorio», è stata rimandata per ragioni tecniche a domenica prossima, 24 settembre.

Manifestazioni dopolavoristiche

I risultati del terzo torneo di tresette e briscola

Vivo interessamento ha suscitato il terzo torneo dopolavoristico di briscola e tresette indetto ed organizzato dal Dopolavoro Aziende Industriali nella sede di Straccis. Ad esso hanno preso parte numerose coppie dando vita ad un gioco vivace e movimentato. Ecco i risultati della simpatica manifestazione:

Prima coppia: Gatner-Di Biagio del Dopolavoro di Monfalcone; seconda coppia: Macuz-Sinmini del D.A.I.; terza coppia: Musina-Biach del D.A.I.

IPPICA

Il trotto a Trieste

Finnico si aggiudica il Gran premio di settembre

TRIESTE, 17 settembre.

L'odierno convegno trottistico, il quinto della stagione estate-autunno, ha richiamato all'Ippodromo di Montebello la consueta folla di appassionati per assistere alle sette corse in programma. La riunione aveva però al centro la disputa del Gran Premio di Settembre che ha fatto registrare al veloce Finnico un facile successo davanti a Universo e Giuseppe, mentre Irzio, che godeva i favori del pronostico, veniva tolto di gara per una prolungata rottura. Il vincitore ha segnato il tempo di 1'29" mentre il totalizzatore ha pagato lire 44 per il primo classificato, 19.50 e 35.50 per i piazzati e 436 per la scommessa accoppiata.

Interessante è pure riuscito l'esordio dei puledri di due anni che si cimentavano per la prima volta alle fatiche della pista. In questa corsa, denominata Premio del Bimbi, si è affermato Primofiore, davanti a Fioridoro ed Adino, nel tempo di 1'41" e 5 decimi.

Le altre prove sono state vinte da Sandro, Tuscolo, Trionfatore e Zeus, mentre l'ultima prova del campionato veneto-giuliano dei dilettanti è stato aggiudicato ad Areglio.

CALCIO

Amichevole

Guardia Civica - Trieste Mista 2-1

TRIESTE, 17 settembre.

Oltre un migliaio di spettatori ha assistito all'interessante incontro amichevole di calcio fra la squadra della locale Guardia Civica ed una rappresentativa composta dei migliori calciatori triestini. La partita, che ha avuto degli ottimi spunti tecnici, è stata tuttavia guastata dal vento che ha falsato l'andamento del gioco. Alla fine è risultata vittoriosa la battagliera compagine della Guardia Civica che ha dimostrato una maggiore aggressività ed una più completa omogeneità fra i vari reparti.

Nel primo tempo, chiusosi alla pari, hanno segnato Bergamasco per la Trieste mista e Trevisan al 44' per gli atleti della Guardia Civica.

Nella ripresa il punto della vittoria è stato ottenuto a un minuto dalla fine ancora da Trevisan, che ha tramutato un calcio di rigore giustamente concesso per un fallo di Pischianz. Fra i vincitori si sono distinti Valcareggi, Crivelli e Trevisan, mentre i migliori degli avversari sono apparsi Stua, Radio e il portiere, Parola.

Pro Gorizia - Dopolavoro ferroviario

Allo Stadio del «Littorio» hanno disputato ieri una partita amichevole di calcio le squadre ragazzi del «Pro Gorizia» e del Dopolavoro Ferroviario alla quale ha assistito un numeroso pubblico di appassionati che hanno apprezzato e lodato il valore dei giovanissimi atleti, alcuni dei quali hanno svolto un gioco non privo di vivacità e di tecnica.

La «Pro Gorizia» che aveva chiuso il primo tempo con un vantaggio di uno a zero, ha aumentato nella ripresa il bottino dei punti, battendo l'avversaria per 3 a 0.

Il triestino Antonio Popovich stabilisce un nuovo primato di immersione subacquea

TRIESTE, 17 settembre.

Dopo una intensa ed accurata preparazione, il triestino Antonio Popovich Del Prete che conta esattamente 54 anni, ha oggi tentato di superare il primato mondiale di immersione subacquea nelle acque del Canale di Trieste.

Malgrado la temperatura poco propizia, una folla di curiosi si è data convegno sulle rive del canale per le ore 15, mentre tutte le barche agli ormeggi erano state allontanate. L'anziano nuotatore, tuffatosi fra il clamore assordante degli spettatori è riuscito a battere dapprima il primato nazionale, quindi quello europeo ed infine quello mondiale, rimanendo sott'acqua 3'46" e 8 decimi, mentre il detentore del titolo precedente aveva stabilito una durata di 3 minuti primi esatti.

Il nuovo primatista, però, è stato raccolto privo di sensi e dopo aver subito una sommaria respirazione artificiale, è stato trasportato con un'autolettiga all'ospedale.

ATLETICA LEGGERA

La finale di zona del Gran premio dei giovani

TRIESTE, 17 settembre.

Ecco i risultati della finale di zona del Gran Premio dei Giovani svoltasi oggi a Trieste.

Corsa piana m. 100: 1. Duranti (Cantieri Muggia) in 11" e 7 dec.

Corsa piana m. 400: 1. Salvagno (Acegat Trieste) in 56" e 8 decimi.

Corsa piana m. 800 1. Viesto (Acegat Trieste) in 2'11" e 9 decimi (nuovo primato).

Corsa m. 3000: 1. Ubaldini (Acegat Trieste) in 10' e 13" (nuovo primato).

Corsa ostacoli m. 110: 1. Rizzi (Orda Trieste).

Salto in lungo: 1. Soli (Acegat Trieste) m. 4.93.

Salto in alto: 1. Rizzi (Acegat Trieste) m. 1.55.

Tiro del giavellotto: 1. Selbini (Cantieri Muggia) m. 34.35.

Lancio del disco: 1. Siesto (Orda Trieste) m. 31.23.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile

Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

CENTRALE: COMMEDIA DI CUORE. Prima ore 16.30; ult. 19.30.
MODERNO: VIOLETTE NEI CAPELLI. Prima ore 17; ultima ore 19.30.
ITALIA: CUORI IN BURRASCA. Prima ore 16.30; ult. ore 19.30.

Dopo breve e repentina malattia serenamente spirava alle ore 4.30 di oggi

Vincenzo Piani fu Carlo

Aviere scelto dell'Aeronautica Repubblicana

Ne danno l'annuncio la moglie CLEMENTINA PANGONI, i figli CARLETTO e IOLE, i fratelli GIUSEPPE, RIZZARDO e CAROLINA, i COGNATI, COGNATE, NIPOTI e PARENTI tutti.

I funerali seguiranno alle ore 17 del 18 corr. partendo dall'Ospedale civile di Udine.

Si ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo parteciperanno ad onorare l'estinto.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 17 settembre 1944-XXII.